

“Non possiamo stare fermi Ripartiamo con i più giovani garantendo la sicurezza”

L'appello del mondo dell'industria al Governo: oltre all'epidemia fanno paura le mosse della concorrenza straniera sul mercato

LA STAMPA, 8 APRILE 2020

MARCELLO GIORDANI
NOVARA

Ripartire in sicurezza, pronti al test sierologico per i dipendenti o al rientro a partire dai più giovani. Sono le proposte che arrivano dagli imprenditori del territorio, che chiedono la ripresa dell'attività ma in rigorosa sicurezza e con misure di tutela ancora più stringenti di quelle previste dalla normativa.

Tutti gli industriali partono dal presupposto che le aziende sono state sanificate, le postazioni di lavoro ripulite, le postazioni di lavoro ripulite e gli addetti dotati di tutti i dispositivi. Per questo chiedono che si riavvii non solo la produzione ma anche la filiera dei negozi, fondamentale per fare ripartire consumi ed economia.

Claudio Marenzi, titolare della Herno e presidente del sistema moda Italia, ha scritto una lettera al Governo: «Gli imprenditori hanno messo in campo tutte le misure per la tutela dei lavoratori; aggiungo che siamo pronti a scaglionare il rientro, a cominciare dai più giovani, i meno esposti ai rischi. Ma bisogna ripartire, per evitare che esploda una crisi sociale drammatica perché le nostre aziende vengono bruciate dalla concorrenza straniera. Nel nostro settore la Turchia sta comprando macchine tessili a più non posso per la produzione di seta e cotone, una delle eccellenze italiane».

Volontari

Anche Carlo Alberto Nobili, manager della rubinetteria di Suno, concorda: «Noi porteremo un rientro su base volontaria per gli addetti da 20 a 49 anni. Stanno cercando test sicuri che diano la possibilità di verificare se si è stati contagiati, da fare su base giornaliera». Gli imprenditori chiedono però chiarezza al Governo: «È scontato che si debba lavorare nella massima sicurezza - osserva Daniele Guidi, che dirige l'azienda omonima di Grignasco, specializzata nella nautica - e noi dall'8 marzo abbiamo adottato tutti i dispositivi possibili; ben venga anche il test ma ci venga detto in modo chiaro cosa dobbiamo fare. Inoltre non si faccia di ogni erba un fascio, gli imprenditori lavorano con coscienza, non si chiuda tutto ma si sanzionino attraverso i controlli chi trasgredisce le regole». Le aziende sono disposte a servirsi anche di laboratori privati accreditati per effettuare i test: «Siccome questa situazione è desti-



CLAUDIO MARENZI
AMMINISTRATORE DELEGATO
HERNO DILESA

Dobbiamo evitare
che esploda
una crisi sociale
e spazzi via
le nostre aziende



GRAZIANO GIACOMINI
AMMINISTRATORE DELEGATO
IVR DI BOCA

Sono favorevole
anche a introdurre
i test sierologici
Darebbero assoluta
tranquillità a tutti

nata a protrarsi, e non è possibile continuare a restare chiusi - commenta Mario Travaini, che costruisce macchine per le aziende della ceramica, minerarie e del trattamento rifiuti - bisogna trovare il modo di convivere con la situazione ma anche individuare dei criteri di sicurezza. Uno di questi è il test del sangue: ci dicano come e dove poterlo fare».

Uno degli imprenditori storici della rubinetteria italiana è Giuseppe Frattini, di San Maurizio d'Opaglio, che rileva come «si debba ripartire tutti insieme, facendo fron-

te comune imprenditori, fornitori e dipendenti. La ripresa è ormai indispensabile».

Sempre nel settore della rubinetteria Graziano Giacomini, titolare della IVR di Boca, aggiunge che «l'area dell'alto novarese è ormai un monodistretto, lo stop di rubinetteria e valvole blocca l'intero territorio. Tutti gli imprenditori hanno provveduto a rendere sicure le fabbriche, personalmente sono favorevole all'introduzione dei test sierologici che ci darebbero un'assoluta tranquillità, ma nel contempo ricordo che, tanto per fare due nomi, Ger-

mania e Cina lavorano a pieno ritmo, e non stanno certo a guardare sul mercato».

Gli industriali aggiungono che oltre alle fabbriche devono riaprire anche i negozi che sono legati alla filiera della casa e delle costruzioni. Antonio Olivari, amministratore delegato della società leader nella costruzione di maniglie, a Borgomanero, sottolinea: «Nel concetto di benessere si debbano introdurre anche quelli della filiera legata alla casa. Noi come azienda da tempo effettuiamo controlli interni sulla sicurezza e ci siamo dotati subito di mascherine, guanti e tute, come imprenditori siamo i primi a preoccuparci del benessere dei dipendenti: quando abbiamo dovuto chiudere i dispositivi in eccesso li abbiamo regalati all'ospedale di Borgomanero».

Uno dei settori già in difficoltà era quello edile, a cui il virus ha sferrato un colpo durissimo: «Stavamo cercando di uscire dalla crisi del 2008 ed è arrivata questa; - sottolinea Fabio Falsetto, imprenditore edile novarese - prima si riparte e meglio si attuisce il colpo, che sarà comunque molto duro. Le aziende devono essere responsabili e per questo vanno svolti i controlli. Dobbiamo tutti lavorare, ma la premessa della salute deve essere prioritaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA